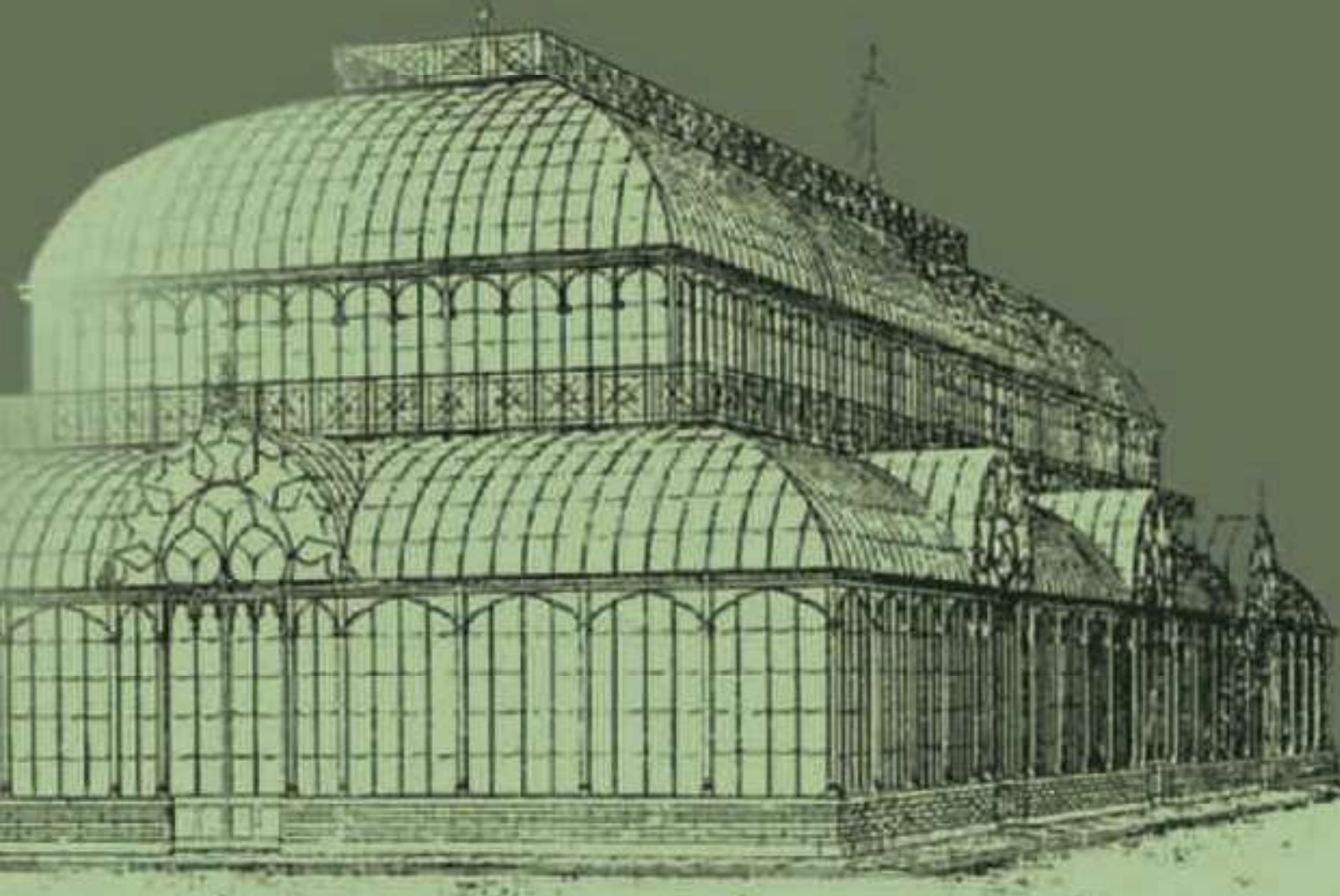
N.3
anno2011
Rivista fondata nel 1876

Bullettino

della

Società Toscana di Orticultura



"Honor campis et hortis"

Indice

HORTICULTURAE

Il giardino della Piazzetta del Forte pagina 4
di Alberto Giuntoli e Silvia Bellesi

Liane nel Parco di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli pagina 8
di Massimo Afferni

RECENSIONI LIBRI a cura di Alberto Giuntoli e Silvia Bellesi pagina 12
Il giardino nobile - Cucinare le erbe selvatiche - Dai diamanti non nasce niente

APPUNTAMENTI E MOSTRE

Calendario delle principali mostre primaverili pagina 13

LE RUBRICHE

Succulentia pagina 14
Turbinicarpus (seconda parte)
di Massimo Afferni

Sublime rosa pagina 16
Il fascino dei cinorrodi in inverno
di Beatrice Barni

Paesaggistica e cultura dei giardini pagina 18
Un angolo di Giappone al Parco del Museo Stibbert a Firenze (seconda parte)
di Silvia Bellesi

Botanica ed etnobotanica pagina 20
Non sempre "naturale" significa "salutare": il rischio di inquinamento da metalli nei prodotti erboristici
di Piero Bruschi e Maria Adele Signorini

Verde urbano pagina 22
Gestione degli alberi monumentali
di Francesco Ferrini

Terra: essenza del giardino pagina 26
I segreti della terra: il DNA che serve a prevenire le malattie delle piante
di Maria Teresa Ceccherini Guicciardini

Horti Picti pagina 30
Il giardino della casa della Madonna
di Ettore Pacini

Citrologica pagina 34
Il cedro (seconda parte)
di Marcello Pieri

La Biometeorologia vegetale pagina 38
Il papavero come indicatore del cambiamento climatico
di Luciano Massetti, Martina Petralli, Giada Brandani e Simone Orlandini

Di sana pianta pagina 40
Il salice: l'albero dalla corteccia miracolosa
di Annamaria Marras

Uomini e piante pagina 44
L'uomo che fu acquistato per un cavallo: George Washington Carver
di Stefano Mancuso

Difesa delle colture ortofrutticole e ornamentali pagina 48
Programmare per avere successo
di Simone Tofani

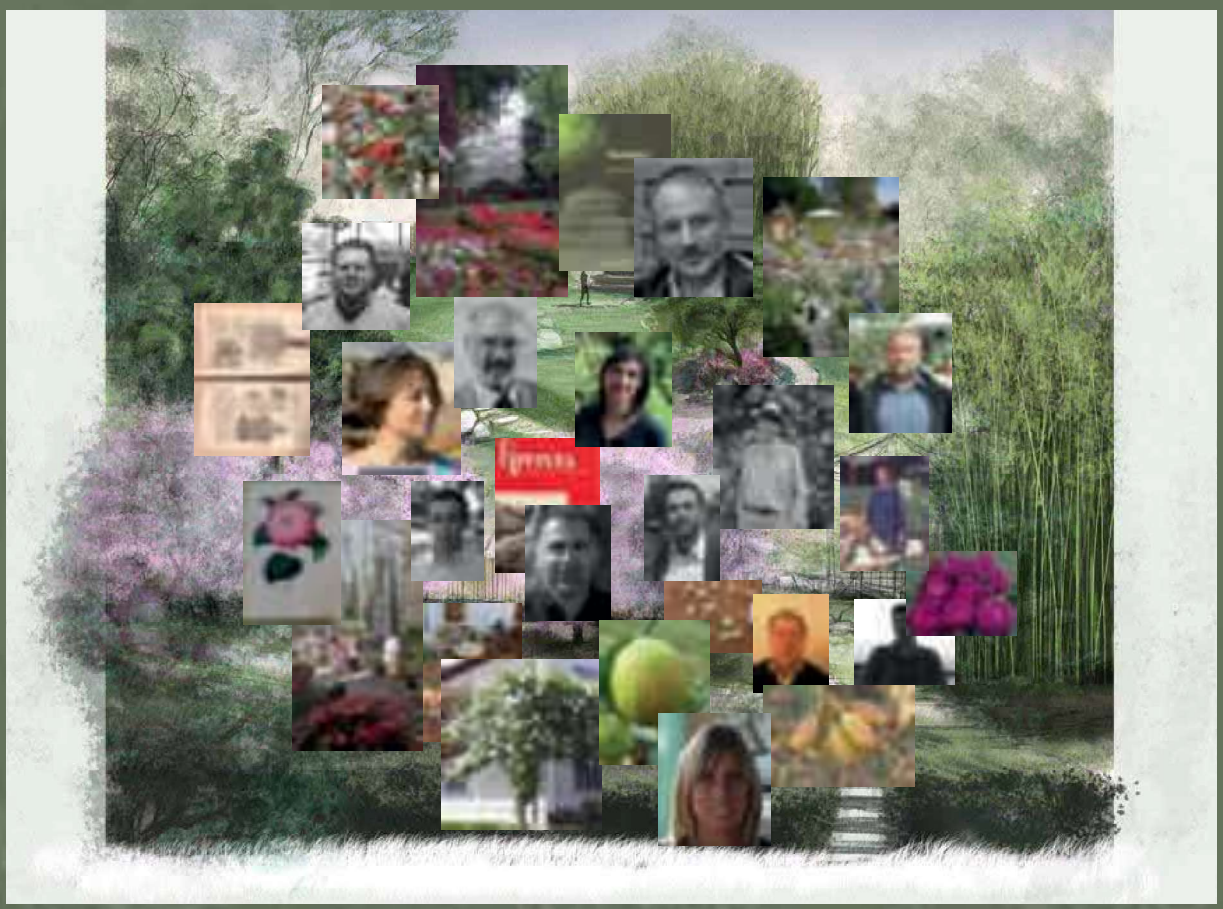
Editoriale

In questo periodo di crisi è molto interessante leggere la storia di George Washington Carver che, ci racconta Stefano Mancuso, non si arrese davanti ai problemi della vita (e quali!) ma riuscì a far fruttare i suoi innumerevoli talenti anche in situazioni molto drammatiche. È davvero un grande insegnamento, ci fa capire come la conoscenza e la creatività siano le chiavi di svolta, appunto, nei momenti di maggiore difficoltà.
Fa riflettere anche quello di cui scrive Piero Bruschi che ci ricorda come la ricerca di naturalità può essere ingannevole ed una tisana possa non sempre essere così benefica. Ho sempre pensato che la Natura in fondo (e giustamente) non si curi molto della specie umana e che il nostro spassionato amore per l'ambiente, a volte, sia solo un modo di non provare a nascondere quanto teniamo, quasi, solamente a noi stessi.

Sono piuttosto soddisfatto di informare che anche il 2011 si chiude con un bilancio francamente positivo per la nostra Società. Infatti, anche quest'anno, siamo riusciti ad avere numerosissimi visitatori a tutte le nostre mostre, con la soddisfazione dei nostri espositori oltre che del pubblico. Anche sul fronte della divulgazione devo dire che il corso di giardinaggio è stato molto apprezzato così come i precedenti numeri del Bullettino 2011. Su tutti gli eventi voglio però ricordare la conferenza sul tema paesaggio e agricoltura tenuta al Prof. Scaramuzzi che nel febbraio scorso ha ottenuto un grandissimo successo.
Mi sembra quindi un buon viatico per il 2012 annunciare che sono già iniziate le iscrizioni al corso di giardinaggio amatoriale e che a breve sarà annunciata una nuova conferenza.

Buon Anno da tutta la redazione!

Alberto Giuntoli
direttorebullettino@societatoscanaorticultura.it



PAESAGGISTICA E CULTURA DEI GIARDINI

Un angolo di Giappone al Parco del Museo Stibbert a Firenze (*Seconda Parte)*

Il giardino giapponese verrebbe realizzato su un declivio (1200 metri quadri circa) della collina che dalla Limonaia corre verso il laghetto. Allo stato attuale l'area si presenta come un campo arato circondato dalla vegetazione esistente dal quale si godono ottime viste sul Parco che potrebbero giocare un ruolo ponte tra il giardino storico ed il "giardino giapponese".
Per il progetto siamo consapevoli di avere limiti culturali di fondo che non possono essere colmati dallo studio teorico della letteratura in merito. La cultura giapponese, fondata sulle concezioni buddiste e scintoiste ha fatto sì che il principio dell'impermanenza domini la loro vita e ne condizioni anche il loro rapporto con la natura e anche con l'arte del paesaggismo. Nella progettazione di un giardino, che per definizione viene realizzato in scala rispetto ad un paesaggio naturale, l'arte giapponese lavora introducendo un simbolismo che mira a comprendere lo spirito di quel che si vuol rappresentare. Per meglio comprendere facciamo riferimento al concetto di giardino come "lo specchio dell'Universo"; San Sen Sou Moku che tradotti alla lettera stanno per montagne, fiume, erbe, alberi (da "San Sen Sou Moku , Il giardino giapponese nella tradizione e nel mondo contemporaneo", Casadeilibri editore di Sachimine Masui e Beatrice Testini), tutti elementi a cui ricollegarsi, quando presenti nell'ambiente circostante, o da evocare in chiave simbolica. Da qui l'importanza della cornice o sfondo, dell'acqua nelle sue diverse manifestazioni, che precipita in cascate, scorre nei fiumi e nel mare, giace nei laghi, dei boschetti dove un buio intenso ci parla di un passaggio interiore, delle rocce che sfoggiano un ventaglio di segni e significati a seconda della posizione e della materia che le compone fino ad arrivare nel Suiseki ad un'arte delle pietre di per sé, spesso portatrici di messaggi divini e loro dimore. Esistono pietre da con-

Volo Stibbert

Silvia Bellesi
Paesaggista
www.studiobellesi.com
info@studiobellesi.com

templare, pietre paesaggio, pietre oggetto. I vuoti e i pieni, il mare e i laghi possono essere raccontati anche con materiali inerti, come la sabbia e le rocce, facendo riferimento al forte potere simbolico che ad essi possiamo attribuire. E' un mondo affascinante a cui accostarsi, lontano dalla dimensione attuale del progettare ma da avvicinare con molta umiltà e curiosità con la speranza di arricchire il nostro patrimonio culturale così bisognoso di rimaneggiare il concetto di bellezza, anche del paesaggio.

Sezione

Nel giardino si ridisegnano gli elementi naturali come le montagne, che diventano rocce, le isole i fiumi e le cascate a volte realizzati in piccolo a volte ancora più simbolicamente come vie d'acqua disegnate dai ciottoli e in tale riduzione in scala, dal paesaggio naturale al paesaggio artificiale del giardino si tenta di esprimere una dimensione cosmica del paesaggio con un'operazione che è quasi di meditazione. Sfruttando la pendenza del terreno si è ipotizzato un possibile percorso che a partire dalla Limonaia porti lungo un tracciato di pietre alla casina del Tè. Sempre dall'alto verso il basso a partire dal boschetto di bambù una via d'acqua, fatta di ciottoli che come un ruscello che scorre e che si diparte in due rivoli raggiungono "un'isola" con il boschetto di aceri, la cui ombra, da attraversare, ha un ruolo purificatore del corpo-mente. Nella progettazione risulta fondamentale l'analisi dello stato attuale e l'evoluzione dello stato dopo la realizzazione del progetto. Vista la bellezza del contesto ancora più valore assume la necessità di schermare con l'aiuto degli elementi vegetali quello che ci potrebbe essere di fuori contesto. In questo caso tutta l'area risulta circondata dal verde, rimane come stonatura la vista che dalla base del laghetto corre in alto alla Limonaia, dove gli impianti di condizionamento necessari a seguito della ristrutturazione dei locali interni attirano negativamente l'occhio del visitatore insieme all'alto muro di contenimento della terrazza. Un boschetto di Phyllostachis pubescens proprio sotto la terrazza belvedere della Limonaia svolge un ruolo chiave come punto focale e come schermatura degli impianti, una parete verde di Wisteria floribunda smorza l'impatto del muro. Dall'osservazione della tavola a volo d'uccello del giardino si nota come la sinuosità caratterizza la definizione di tutti gli spazi sia di vegetazione che architettonici. Nel caso delle piante anche le tessiture oltre alla scelta dei colori delle foglie collaborano a creare i vari ambiti. Il verde scuro dell'Ophiopogon planiscarpus 'nigrescens' viene amplificato dal contrasto con l'Ophiopogon japonicus e con il Liriope muscari.

Sezione autunno